

L'arte nel territorio

Proviamo, in questo anno dedicato a San Giuseppe, a compiere un percorso, suggeritoci dalla lettera Apostolica "Patris Corde" di Papa Francesco, attraverso alcune rappresentazioni offerteci da quadri e statue conservati in parrocchia.

San Giuseppe padre amoroso

Entrando nella splendida chiesa della Maddalena si nota sicuramente sulla destra l'altare con statua a San Giuseppe. Già questo è un altare importante per quel frammento di affresco che ci dà l'immagine della primitiva chiesa, al tempo "Santa Maria in campagna", che verrà trasformata grazie ad una generosissima elargizione, alla fine del XVI secolo, del "magnate veneziano di origini opitergine" Giacomo Melchiori. La chiesa nell'occasione verrà completamente rimodernata, ampliata e quell'affresco è quanto rimane, assieme alla pietra tombale di un monaco, del complesso precedente. Ora, davanti alla statua di San Giuseppe, che non è un manufatto di pregio, sono state poste due candele a sottolineare che questo è un anno speciale, un anno in cui va ricordata con più intensità questa figura tanto cara alla tradizione popolare. Papa Francesco l'8 Dicembre 2020 ha "indetto" un anno speciale nella circostanza del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale. La lettera Apostolica

del Santo Padre "Patris corde" si sviluppa in sette punti e in ognuno il Pontefice sottolinea un particolare aspetto delle "caratteristiche" di San Giuseppe, verso il quale nutre grande devozione.

Il S. Giuseppe che troviamo in Maddalena non è presentato come un uomo anziano e ricurvo dal peso degli anni, come spesso si vede, ma è atletico, ritto, con barba riccia e ben curata, viso privo di rughe e un bel profilo da individuo maturo, capelli mossi, tempie e fronte spaziose, veste una tunica lunga sobria e dignitosa. In mano ha una verga, suo attributo iconografico, legata alle narrazioni che si possono leggere nei Vangeli Apocrifi sulla scelta dello sposo per Maria, mentre l'altra mano sfiora la spalla del Bambino quasi ad accarezzarlo, a proteggerlo, ad accompagnarlo. Questa composizione è sinonimo della Sacra Famiglia nella quale cresce il figlio di Dio poiché la verga rappresenta la sposa di Giuseppe, Maria. Nella traduzione latina dei proto vangeli che circolavano in Occidente nei primi secoli della Chiesa, la parola virga (verga) era



associata a virgo (vergine) ripresa poi nell'arte come allusione alla Vergine Maria sposa di Giuseppe.

Questa statua sembra incarnare proprio la prima delle sottolineature: Padre amoroso.

Papa Francesco comincia e spiega con queste parole questa prima considerazione: "La grandezza di Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale si pose al servizio dell'intero disegno salvifico" questo testo il Pontefice lo prende dagli scritti di San Giovanni Crisostomo vissuto tra il IV-V secolo, periodo nel quale la figura del Santo era venerata e ben pre-

sente nella tradizione della Chiesa, cosa che non accadeva più nei secoli successivi. Bisognerà arrivare al medioevo per cominciare a trovare chiese titolate a San Giuseppe e per ritrovare la diffusione del suo culto, ad opera di diversi Santi che ne sottolinearono la grandezza e l'importanza. Tra i primi a introdurne il culto i Benedettini con San Bernardo di Chiaravalle che nel XII secolo esalta il grande privilegio che San Giuseppe ha avuto condividendo la sua esistenza nella convivenza con Gesù. Ma non solo Santi hanno sottolineato la figura di Giuseppe: Dante nell'ultimo canto del Paradiso, proprio nella preghiera di San Bernardo alla Vergine, se pur in modo celato, gli dedica alcune terzine (XXXIII,19-39) le cui iniziali formano l'acrostico IO-SEP AV, cioè un Ave Joseph che riprende l'Ave Maria, sicuro che così questa preghiera sarà ancor più ascoltata dalla Vergine. Non possiamo non nominare la grande devozione dei Francescani, S. Francesco darà il via alla tradizione della costruzione del presepe nel quale Giuseppe a fianco del Bambino e di Maria è tra i personaggi centrali. Ricordiamo anche i Carmelitani e Santa Teresa che elegge a suo medico in cielo San Giuseppe, poiché sulla terra nessuno riusciva a guarirla, avrà sempre un grande rapporto con questo Santo al quale chiede di intercedere presso il Figlio per le diverse necessità. Dalla sua autobiografia è interessante leggere questo intenso rapporto, che Ella dice, essere frutto della quotidiana preghiera a Giuseppe; "Ho sperimentato che il glorioso San Giuseppe ci soccorre in tutto. Il Signore vuol farci capire che allo stesso modo in cui fu a lui soggetto in terra, dove San Giuseppe, che gli faceva le veci di padre, poteva dargli ordini, avendone la custodia, anche in cielo fa quanto gli chiede."

Così tornando ad osservare la statua vediamo un S. Giuseppe con il Bambino che sembrano camminare verso di noi. Giuseppe pare mostrare con orgoglio di padre amoroso questo Bambino che gli cammina a fianco, lui ne è il padre cioè colui che lo sta crescendo, amando, curando, è parte e scopo della sua esistenza. L'autore dell'opera è riuscito a dare al manufatto l'espressione di un padre e Figlio che emanano serenità, tenerezza, complicità e sono espressioni di un profondo rapporto personale, di uno scambio d'amore che traspare; quello che il Papa ci evidenzia come Padre amoroso.

Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"

Il Santo del mese

SAN GIOVANNI DI DIO - 8 MARZO

Laviano, Perugia, 1247

Cortona, Arezzo, 22 febbraio 1297

Giovanni di Dio – allora Giovanni Ciudad, nato nel 1495 a Montemoro-Novo, poco lontano da Lisbona, trascorse una giovinezza innocente piena di semplicità. Aveva però grande smania di viaggiare; e a questo fine abbandonò casa e patria.

Caduto in estrema miseria, fu costretto a mettersi a servizio del conte d'Oropesa, dal quale fu arruolato nella fanteria. Nella vita militare perdette l'innocenza e la semplicità della vita.

Nel 1536, mentre era in Ungheria a combattere contro i Turchi, la compagnia di Giovanni fu congelata ed egli, ritornato nell'Andalusia, si mise a servizio di una ricca signora in qualità di pastore.

Nella pace di questa nuova occupazione l'attendeva Iddio per farlo rientrare in se stesso. La sua mente, nella quiete della campagna, ritornò sulla vita trascorsa: pianse i suoi peccati e si diede ad una vita di austera penitenza.

Sentendo il bisogno di soddisfare la divina giustizia, propose in cuor suo di dedicarsi totalmente al servizio degli infelici. Su que-

sta strada, guidato e illuminato da Dio, giunse a eroismo di carità e di abnegazione.

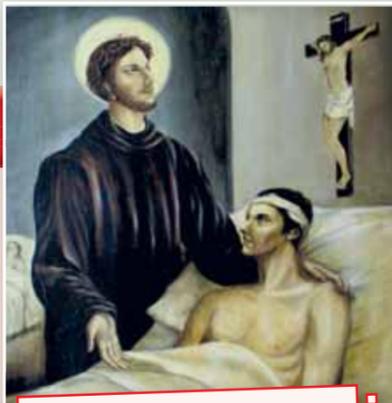
In Granata, dove aveva fondato il primo ospedale, trovò i primi benefattori, che largheggiando di mezzi materiali, gli dettero possibilità di svolgere la sua azione di bene.

Molti attirati dalla santità della sua vita, si proposero di seguirlo e di ubbidirlo. In questo modo egli si trovò padre d'una comunità, che dopo la sua morte si pose sotto una regola stabile e professò i voti religiosi. Sorsero così i «Fatebenefratelli».

L'Arcivescovo di Granada gli cambiò il nome in Giovanni di Dio.

Le opere a cui pose mano il Santo sono innumerevoli. Ebbe vasto campo di apostolato. Operò moltissime conversioni, anche fra quelle giovani che per penuria di mezzi si erano date ad una vita peccaminosa. Soprattutto però incontrarono la generosità del suo cuore i poveri derelitti e gli ammalati.

Favorito da Dio del dono dei miracoli, nell'incendio del suo ospe-



Pregliera

O Signore, che il beato Giovanni,
acceso del tuo amore,
facesti camminare illeso
fra le fiamme e per suo mezzo
arricchisti la tua Chiesa
di nuova prole,
fa' per sua intercessione,
che il fuoco della sua carità
guarisca i nostri mali.

dale poté salvare tutti i ricoverati, passando incolume attraverso le fiamme.

Consunto dalle eroiche fatiche e colpito da grave malattia, fu soccorso da una ricca signora affinché potesse avere tutti i rimedi della scienza e della medicina. Dopo inutili tentativi se ne volava pieno di meriti al cielo l'8 Marzo 1550. Dal Papa Alessandro VIII fu canonizzato nel 1690.